

Pisa: Città/Università

Progetti di trasformazione urbana e residenze studentesche

Olimpia Niglio (*)

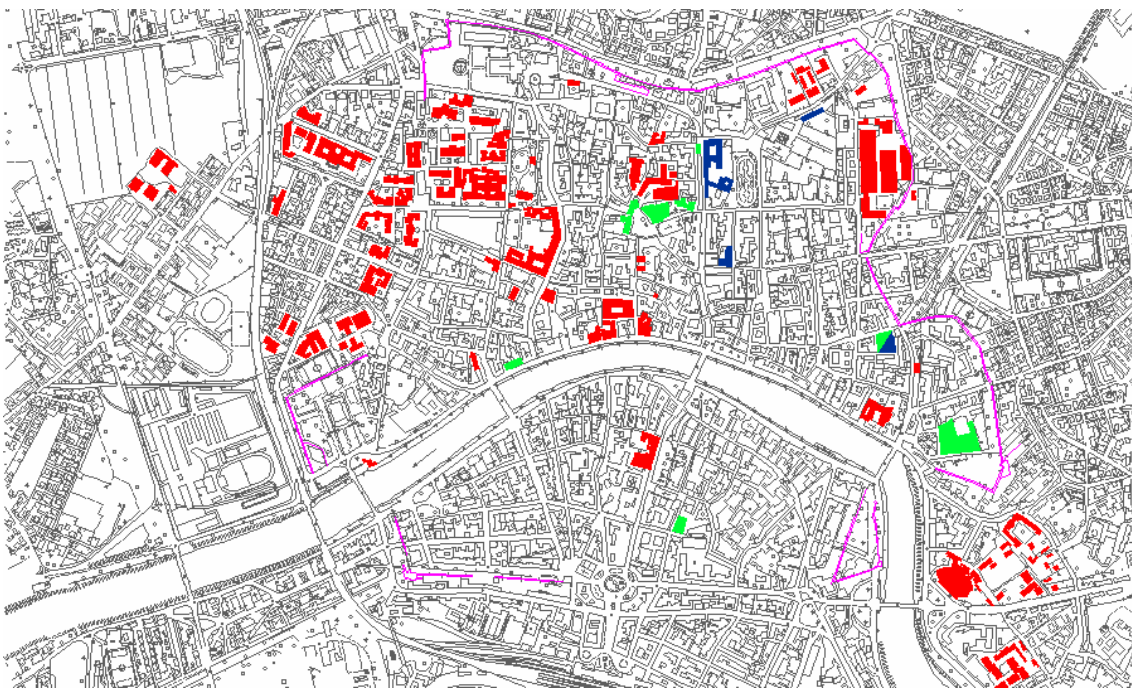
L'istituzione pisana di una struttura destinata allo studio e alla ricerca trova origini sin dalla fine dell'XI secolo anche se formalizzata solo nel 1343 con la Bolla di Papa Clemente VII "*In Supremae Dignitatis*" e poi riconosciuta dall'Imperatore Carlo IV con atto ufficiale nel 1355. Dopo un periodo di difficoltà l'Università conosce una ripresa molto importante con Lorenzo il Magnifico, alla fine del XV secolo, a cui si deve la realizzazione della Sapienza, sede delle facoltà e delle residenze dei docenti¹. Da quel momento l'Università di Pisa ha radicato la sua presenza nel centro storico della città, in particolare nei Quartieri S.Maria e S.Francesco con un numero sempre crescente di istituzioni accademiche che vanno ad insediarsi all'interno di strutture preesistenti. Soltanto a partire dalla seconda metà del XIX secolo l'Università si amplia con la realizzazione di due complessi importanti: la Scuola Medica di via Roma e l'Istituto di Igiene e Neurofisiologia in via S.Zeno, entrambi due interventi nuovi ai margini della città medioevale.

Dopo i vari piani di intervento proposti sulla città a cominciare da quello di Silvio dell'Hoste (1852), di Vincenzo Micheli (1871), fino al piano del 1929 redatto dal gruppo romano Mario Paniconi, Giulio Pediconi, Concezio Petrucci, Alfio Susini, Mosè Tufaroli Luciano, noto anche come Piano 3P-ST², sono ben leggibili ipotesi di trasformazione del tessuto urbano e delle sue funzioni interne, i cui presupposti trovano poi applicazione anche nell'importante cambiamento urbanistico/architettonico attuato proprio dall'Università a partire dal

¹ AA.VV., *Storia dell'Università di Pisa*, Edizioni Plus, Pisa 2000

² In realtà il 1° agosto del 1929 viene indetto un concorso per ingegneri ed architetti per il *Piano Regolatore della Città di Pisa e della Marina di Pisa* e la commissione giudicatrice era composta da Gustavo Giovannoni, Corrado Ricci, Ghino Venturi, Pietro Cuppello e Francesco Bernieri. Il secondo premio viene assegnato al gruppo costituito dall'Ing. C. Chiodi, Arch. G. Merlo, Arch. G. Valtolina, presentato con la sigla C.M.V."; il terzo premio ex equo viene assegnato all'Arch. E. Fagioli e Ing. G. Steffanon, denominato "Spes nutrit patientiam"; ancora l'altro terzo premio ex equo viene assegnato al gruppo costituito da Arch.tti ed Ing.ri G. Cancellotti, E. Fuselli, R. Lavagnino, L. Lenzi, E. Montuori, L. Piccinato, A. Scalpelli, G. Nicolosi e C. Valle, presentato con la sigla "P.8". Per approfondimenti N.D.R., *Il concorso per il Piano Regolatore della Città di Pisa e della Marina di Pisa*, in "Architettura e Arti Decorative", vol. I, anno X, 1929-1930, pp. 365-390; E. Tolaini, *Forma Pisanorum*, Pisa 1979, p. 264; O. Fantozzi Micali, *Interventi nelle città Toscane nel periodo tra le due guerre (1922-42)*, in P. Roselli., O. Fantozzi Micali., G. C. Romby (a cura di), *Fascismo e centri storici in Toscana*, Firenze 1984, pp. 153-161; A. Martinelli, *Pisa. Urbanistica ed architettura tra le due guerre*, Pisa 1993, pp. 19-32.

1930 con la realizzazione ancora nella parte nord della città, e ai margini di quella storica, di nuovi edifici destinati ad accogliere le facoltà di Ingegneria, Agraria, Chimica, Medicina (area del Santa Chiara) e Farmacia. Ma la disposizione di questi nuovi edifici intorno al perimetro del centro storico fa sì che quest'ultimo continua ad essere il fulcro nodale dell'istituzione universitaria pisana. Da un punto di vista strettamente architettonico questi interventi edilizi finiscono con il proporre dei risultati formali ben lontani dalla tradizione edilizia pisana. Intanto a partire dalla seconda metà degli anni '60, con l'avvento dell'Università di massa si assiste ad un interessante stravolgimento dell'equilibrio dell'assetto edilizio ed urbanistico del centro storico pisano nonché una rivisitazione del rapporto tra Città ed Università e tra cittadini e popolazione studentesca. Il numero sempre crescente di studenti e la necessità di istituire nuove strutture accademiche impegna l'amministrazione universitaria pisana in una lunga ed intesa pianificazione di interventi finalizzati a reperire spazi idonei sia all'interno che all'esterno della città storica.



Pisa. Dislocazione delle principali sedi dell'Università di Pisa, della Scuola Normale Superiore (verde) e della Scuola Superiore S. Anna (blu) nel centro storico.

Ma la mancanza di spazi edificabili al suo interno impone l'acquisto di "contenitori" dismessi come l'area industriale dell'Ex Marzotto, ai margini nord-est della città medievale al fine di accogliere la Facoltà di Scienze. Il tema del riuso trova molti esempi anche in altre città e

ricordiamo il caso importante di Milano con il recupero dell'area Bovisa e la Bicocca e di Venezia con gli Ex Cotonifici.

Certamente il caso di recupero funzionale dell'area Ex Marzotto per una destinazione universitaria costituisce a Pisa un esempio di trasformazione funzionale che ha conservato i caratteri dell'insediamento industriale, nel rispetto dei valori architettonici preesistenti, anche se non sono mancati, in tempi a noi più recenti successive rivisitazioni formali e nuovi volumi. A seguire dagli anni '70 gli interventi realizzati hanno visto sempre l'Università intervenire sul tessuto architettonico esistente, a parte i prossimi programmi di ampliamento più esterni, come i nuovi poli accademici di Porta Nuova, di Agraria-Economica, di Chimica-Farmacia e di Medicina in Cisanello con la dismissione dell'area Santa Chiara, adiacente a Piazza dei Miracoli. In realtà l'Università di Pisa è nata e continuerà a vivere principalmente nella città storica, con i propri edifici monumentali che si aprono sulle strade più importanti della città e tutti sottoposti a vincoli architettonici ed ambientali e la cui unicità è tutelata proprio dalla legge dello Stato. Interessanti al riguardo risultano i prossimi interventi di "riuso" per fini istituzionali accademici che riguarderanno Palazzo Ricci, già sede della facoltà di Lettere e Filosofia, Palazzo Salesiani, Palazzo Mastiani-Brunacci in Corso Italia e gli Ex Laboratori Guidotti.

Tutto ciò rileva un'evidente e stretto rapporto di un continuo e costruttivo dialogo istituito da tempo tra l'Università, le istituzioni amministrative statali nonché locali, sia provinciali che comunali, e gli organi di tutela rappresentati dalla Soprintendenza di Pisa e Livorno. Questo sta anche a sottolineare come una realtà urbana così delineata implica una convivenza che va valutata in tutta la sua complessità, essendo l'esatto contrario del modello anglosassone di "campus universitario" in cui le regole sono determinante da ben altri fattori che certamente non possiamo ricercare né impiantare su una matrice funzionale che trova le sue origini dettate da ben diverse esigenze.

Ma l'Ateneo Pisano, come affermato da Luciano Modica³, si compone di vari comparti scientifici fondati sull'omogeneità e la progettazione del rapporto tra Città ed Università si fonda sulla capacità di saper integrare strutture accademiche e preesistenze, il tutto nel pieno rispetto della compatibilità delle nuove funzioni sia rispetto al singolo manufatto edilizio che in riferimento alla struttura urbana. Ed è questo il motivo per il quale è possibile mantenere nel centro storico le istituzioni umanistiche nonché quelle amministrative e di

³ Università di Pisa, *1343-2000 ed oltre. Idee, progetti e realizzazioni per una città-università*, Edizioni Plus, Pisa 2000, pp. 5-9

rappresentanza accademica, mentre decentrare le istituzioni scientifiche e tecnologiche.

Così al tema istituzionale si associa necessariamente quello della residenza. Ad oggi l'Università di Pisa con le sue 11 facoltà, 56 dipartimenti, 81 corsi di laurea di primo livello, 79 corsi di laurea di secondo livello, 6 corsi a ciclo unico e ben 16 biblioteche accoglie una popolazione studentesca di circa 49.500 unità (con un ordine annuale sempre in crescita) a cui si aggiungono ben 1900 docenti e 1700 unità di personale tecnico-amministrativo, il tutto stabilendo un rapporto di circa uno studente ogni due abitanti.

Da ciò si deduce che oltre alla pianificazione e alla programmazione delle sedi accademiche è sempre più incombente il tema della residenza universitaria sia per docenti che per studenti. In riferimento a ciò va considerata l'attenzione rivolta dalla Regione Toscana e dall'Azienda Regionale Diritto allo Studio Universitario di Pisa che ha posto particolare attenzione al recupero funzionale di immobili dimessi in centro storico per destinarle a residenza e tra questi ricordiamo certamente la trasformazione dell'ex albergo ottocentesco Nettuno in Lungarno Pacinotti, con camere singole e doppie e servizi annessi. Ma la politica residenziale universitaria è oggi al centro di importanti piani di trasformazione del Comune di Pisa, come quello attuato recentemente nel quartiere S. Francesco con la realizzazione della residenza "Alessandro Faedo" a seguito del piano di recupero dell'Ex Manifattura Forest in via del Giardino per circa 177 unità residenziali (per conto della Scuola Normale e della Scuola Superiore S. Anna su progetto dell'architetto Marco Sereni)⁴ e ancora la Residenza in via Francesco da Buti (angolo via Vespucci), il cui progetto redatto dall'architetto Roberto Pasqualetti prevede la realizzazione di un edificio ideato secondo i principi, ormai attuativi, della qualità e sostenibilità architettonica e del rendimento energetico. L'edificio una volta completato sarà concesso in uso dal Comune all'Azienda Diritto allo Studio Universitario per fini residenziali studenteschi.

A questi ultimi si associa poi un piano di sviluppo intercomunale come quello che vede collaborare insieme il Comune di S. Giuliano Terme e il Comune di Pisa, su committenza dell'Azienda Diritto allo Studio Universitario di Pisa, per la realizzazione di una nuova sede residenziale universitaria, sull'immediato confine tra i due comuni, progettata dall'architetto Salvatore Re, su un comparto di 31.500 mq

⁴ O. Niglio, *Da manifattura tessile a residenza universitaria della Scuola Superiore S. Anna e della Scuola Normale in Pisa. Un esempio di recupero funzionale in centro storico*, in *Architetture Pisane*, Numero monografico "Residenza Universitaria. Il collegio Alessandro Faedo nell'Ex Forest", maggio 2006, ETS Pisa, pp. 44-53.

destinato ad accogliere un edificio per 814 posti letto comprese 30 suites per docenti esterni. Il complesso è denominato Residenza Studentesca Praticelli ed è in corso di realizzazione mediante un Project Financing, procedura prevista dall'art. 37bis della Legge 109/94.



Pisa (1980).
Veduta aerea dell'area oggetto di trasformazione urbana con la fabbrica manifatturiera Forest, di Foresto Bargi, realizzata nel 1934.
A destra la sede del Palazzo di Giustizia realizzato su progetto di Gaetano Rapisardi (1935-1958)

Ministero della Difesa Aeronautica
Divulgazione Autorizzata
Concessione n° 166 del 6 aprile 1981

Con particolare riferimento alla recente realizzazione della residenza universitaria "Alessandro Faedo" a seguito del progetto di "riuso funzionale" dell'ex manifattura tessile Forest si rileva con chiarezza la presa di possesso da parte del progettista di un luogo urbano fortemente storicizzato ma valutato sia come rappresentazione di uno stato emotivo che come insieme di elementi, di processi e di interrelazioni che si manifestano all'interno di precisi limiti e confini, *visibili ed invisibili*.

Pisa (2006).
Veduta aerea dell'area oggetto di trasformazione urbana con la realizzazione della nuova residenza universitaria "Alessandro Faedo".
In basso il palazzo con soluzione angolare è la sede dell'INAIL realizzata su progetto di Luigi Giulini (1941-45)



Si delinea in modo chiaro la volontà di progettare e allo stesso tempo di tutelare un insediamento urbano ed un ambiente stratificato in cui

sono stati riconosciuti i caratteri formali, i *valori corali* e i rapporti spaziali, tutti elementi tradotti nello studio tipologico, funzionale ed estetico del nuovo manufatto architettonico.

L'intervento di "riuso" dell'ex Forest nel centro storico di Pisa, mediante una lettura diretta del singolo manufatto in relazione all'ambiente, trova significativa conferma con quanto asserisce Roberto Pane che parlando di rapporto tra città ed architettura affermava che *non sono i pochi monumenti a creare l'ambiente delle nostre città, ma le tante opere che contribuiscono a determinare un particolare carattere locale*⁵.



Pisa. Il quartiere S. Francesco. In basso il "fuori scala" del Palazzo di Giustizia e nell'angolo a destra l'intervento di trasformazione urbana con la realizzazione della nuova residenza Universitaria "Alessandro Faedo" della Scuola Superiore S. Anna e della Scuola Normale di Pisa (2005-06).

⁵ R. Pane, *Architettura e Letteratura*, in M. Civita (a cura di) *Attualità e dialettica del restauro*, Chieti 1987, p. 79

Per la documentazione fotografica aerea attuale si ringrazia il 4°Nucleo Elicotteri Carabinieri e il suo Comandante Ten. Col. Andrea Sagnelli, per averne concesso l'autorizzazione alla pubblicazione.

(*) Olimpia Niglio, architetto, docente di Restauro Architettonico presso l'Università di Pisa, Dipartimento di Storia delle Arti, socio INU.